

Irak

Bagdad prepara una legge contro il P.C.

Anche i partigiani della pace saranno posti fuori legge. Si prepara un colpo di stato in Giordania

IL CAIRO, 18. L'Agenzia del Medio Oriente (MEN) annuncia oggi che il ministro della giustizia irakeno, Mahdi Dawlaie, ha dichiarato che il governo di Bagdad sta preparando una legge per la messa al bando del Partito comunista nell'Irak. Dawlaie, prosegue l'agenzia, ha inoltre comunicato che saranno dichiarati illegali anche altre organizzazioni democratiche come quelle della gioventù e dei Partigiani della pace. L'agenzia egiziana riferisce che Dawlaie ha nuovamente accusato i comunisti di essersi opposti con le armi al colpo di stato dell'8 febbraio. La stessa agenzia annuncia che il ministro irakeno dell'orientamento nazionale Mosari Al Rawi ha proibito la diffusione di 25 libri di «ideologia» comunista, ordinandone il ritiro dalla circolazione.

Queste nuove misure, che fanno piazza pulita delle assicurazioni che i dirigenti di Bagdad avevano dato anche ultimamente al Comitato dei partigiani della pace italiano circa il loro proposito di garantire il rispetto delle norme democratiche, confermano la natura reazionaria e fascista del regime installatosi al potere in Irak.

Il governo irakeno ha anche protestato oggi presso quello sovietico per le manifestazioni svoltesi a Mosca dinanzi all'ambasciata dell'Irak in segno di protesta contro gli eccidi perpetrati dai nuovi governanti di Bagdad.

Nuovi particolari sono stati forniti oggi a Damasco dal primo ministro Bitar circa i futuri rapporti tra la Siria, l'Irak e la RAU. Essi confermano l'esistenza del disaccordo che ha portato all'interruzione dei negoziati del Cairo. Bitar ha affermato che il suo governo è favorevole ad una Federazione che tenga conto della esperienza della fallita unione sirio-egiziana durata dal febbraio del 1958 al settembre del 1961 (cioè che non deve far piacere a Nasser). Inoltre Bitar ha aggiunto che se è vero che i tre paesi membri rinunciano ai poteri, dovranno conservare la propria autonomia in talune materie. Ogni paese dovrà conservare il proprio parlamento e il proprio governo.

A sua volta, il vice premier irakeno Al Saleh El Saadi, prima di lasciare il Cairo, ha dichiarato che è allo studio il progetto di un vertice dei capi di governo dei cinque paesi arabi («liberi» (RAU, Irak, Siria, Yemen e Algeria).

Numerosi giornalisti sono stati arrestati. Lo annuncia il giornale Al Saout Al Jahmir, precisando che tra gli arrestati figurano gli ex primi ministri Dawlali e Kusbari e il leader del partito socialista Haurani siriano.

Basar prevede che tra breve in Giordania si verifichino «avvenimenti importanti» ed annuncia che numerosi giornalisti sono stati inviati sul posto. Si ignora se il giornale allude ad un eventuale colpo di stato.

L'Egitto prepara ogive nucleari?

LONDRA, 18. Il Times scrive oggi che, secondo una fonte israeliana, l'Egitto starebbe lavorando alla realizzazione di un'ogiva nucleare applicata alla medicina, lasciando l'Egitto verso la fine dell'anno scorso recandosi in Israele dopo aver scoperto che gli egiziani avevano utilizzato la sua «pera per scopi contrari alle clausole delle convenzioni internazionali».

Il corrispondente del Times aggiunge: «La fonte che ha fornito tali informazioni si è rifiutata di dare particolari sulle ricerche e sulle realizzazioni egiziane nel campo della radioattività ma ha dichiarato che lo specialista austriaco lavorava in stretto rapporto con ufficiali superiori dell'esercito egiziano e con un gruppo di tedeschi».

Viaggio di Krusciov nei centri del Donez

URSS: la chimica al centro della battaglia produttiva

Previste nuove importanti decisioni per vincere le resistenze che ancora impediscono un pieno sviluppo di questo settore - «Appunti» di Krusciov sull'agricoltura

Dalla nostra redazione MOSCA, 18.

Krusciov ha terminato oggi il suo viaggio attraverso i centri dell'industria chimica di più recente sviluppo. Giovedì scorso aveva visitato due imprese in costruzione nella regione di Tula a Novomoskovsk e a Seckino; venerdì era a Kursk in un grande impianto di fibre sintetiche; sabato si trovava nel bacino di Donez, dove una nuova cittadina - Sieverodonezk - sta sorgendo attorno ad un gigantesco combinato chimico; ieri si era già spostato a Nevinnomyssk, nel Caucaso settentrionale, per fare conoscenza con una nuova industria chimica di proporzioni analoghe.

Ai problemi della chimica, anzi della «grande chimica», come dice con enfasi la stampa di Mosca, la Pravda di questa mattina dedica il suo editoriale. Tutto questo lascia prevedere che siano prossime decisioni importanti per questo settore.

La situazione dell'industria chimica è quello che meglio può dare il polso di certe tendenze della società sovietica. Nel maggio del 1958 il Comitato centrale del Partito aveva consacrato al suo sviluppo una intera sessione: le decisioni di allora avevano largamente ispirato il Piano settennale, elaborato poco più tardi, al punto che questo poteva essere definito il «Piano della chimica».

Tutta l'economia sovietica, in realtà, aveva bisogno di questo nuovo orientamento: l'industria chiedeva materie plastiche; i consumatori cercavano tessuti di fibre artificiali; l'agricoltura esigeva concimi.

Da allora, certo, l'industria chimica ha avuto un notevole sviluppo; ma non come si era auspicato. Nel novembre scorso, proprio quando si constatava che in fondo l'economia sovietica avrebbe richiesto un progresso della chimica ancor più forte di quello previsto nel '58, si doveva concludere che invece nemmeno i preventivi allora stabiliti erano stati rispettati. Lo stesso Piano settennale era stato deformato nel corso della sua attuazione: una volta di più la metallurgia - acciaio in testa - era andata al di là dei limiti che le erano stati fissati; mentre l'industria chimica era rimasta indietro. La vecchia concezione per cui l'avanzata dell'economia si misura innanzitutto con le tonnellate di acciaio prodotto aveva di nuovo avuto, gradualmente, tacitamente, il sopravvento.

Oggi si cerca di correggere questa impostazione. Nel bilancio di quest'anno gli investimenti per l'industria chimica sono al primo posto. Su 628 cantieri considerati di prima importanza - assicura la Pravda - circa cento sono destinati alla produzione chimica. Ma gli ostacoli non sono finiti. Scarseggiano adesso le attrezzature. Si è creato uno squilibrio fra i piani di sviluppo dell'industria chimica e la capacità delle imprese meccaniche di fornire in tempo gli impianti necessari; eppure la stampa economica e politica lamenta che

queste ultime, anche quando sono specializzate nella produzione di impianti chimici, vengono sovraccaricate di ordinazioni che con la chimica non hanno nulla a che fare.

Altre critiche vengono rivolte agli istituti di progettazione che non si sarebbero rivelati all'altezza delle necessità imposte da uno sviluppo così rapido della produzione. In particolare ritardo restano le imprese petrolchimiche: molti sottoprodotti della lavorazione del petrolio continuano ad andare perduti.

Influiscono su questo stato di cose alcuni errori di pianificazione. Ma influisce soprattutto una certa tendenza a vedere in modo statico, secondo canoni immutabili, in realtà già superati, lo sviluppo dell'economia sovietica. Quello dell'industria chimica è il caso più tipico in cui il Partito - o, almeno, il suo centro - si è trovato in difficoltà a fare applicare una sua decisione.

Una resistenza tenace, anche se apparentemente insensibile, conservatrice per sua natura, vi si è opposta. Ecco perché si può parlare di battaglia politica per certi fenomeni che vengono alla luce nell'economia sovietica. Accennerò incidentalmente che processi analoghi, anche se di contenuto diverso, si verificano pure per l'agricoltura.

Le madri, le mogli, le sorelle dei detenuti politici sono riunite in una associazione, e lottano valorosamente per aiutare i loro cari carcerati, per l'amnistia; affrontando nelle loro manifestazioni e proteste molte sofferenze, e brutali cariche della polizia. Alcuni successi parziali sono stati ottenuti: l'eroe dell'Acropoli, Glezov, è stato liberato insieme ad altri centidue detenuti. E' ancora poco, ma se la protesta si allargherà, altri risultati potranno essere ottenuti.

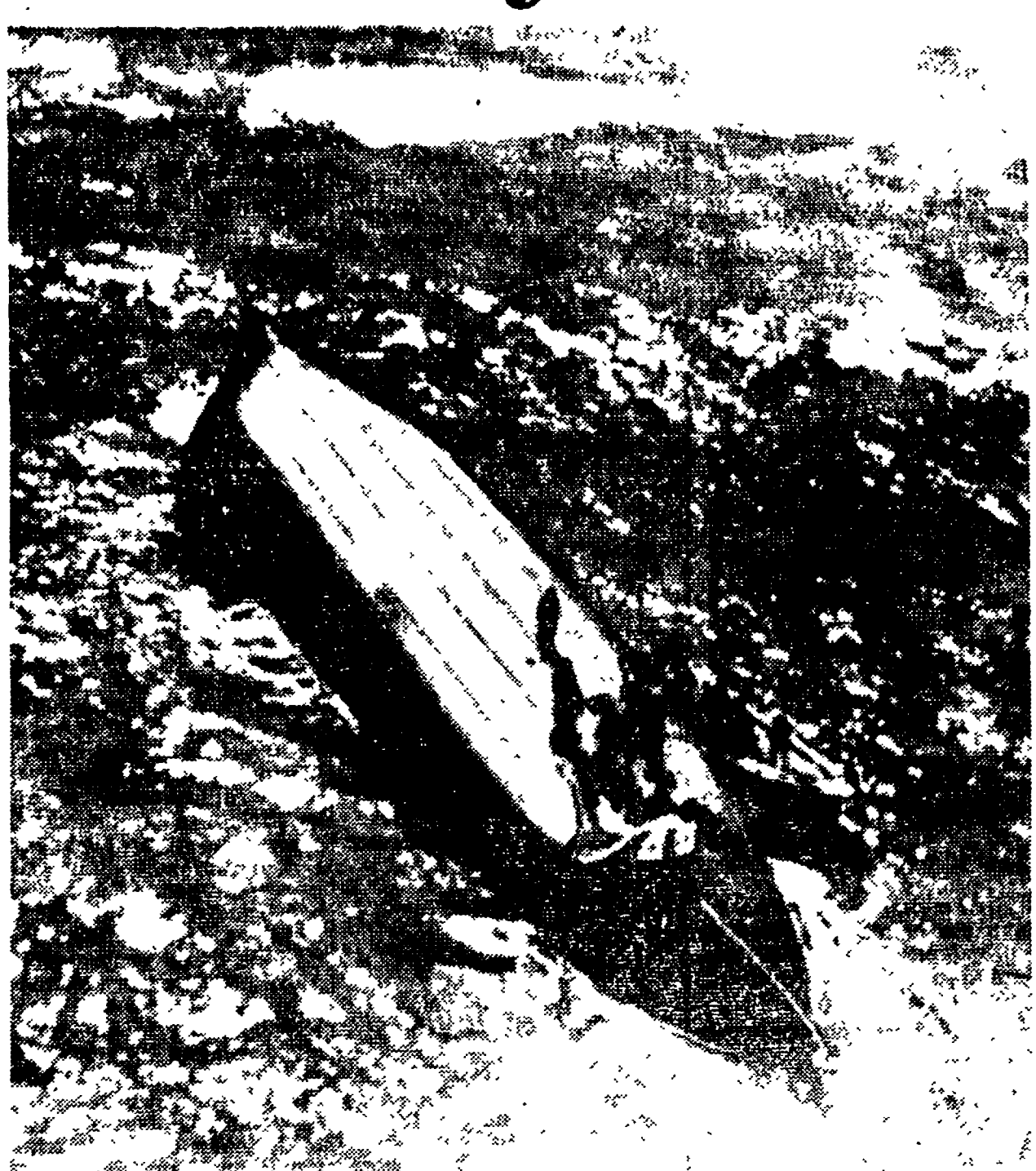
D. - Che ci puoi dire sulle reazioni all'estero di questa campagna e sulle adesioni alla progettata conferenza europea di Parigi?

R. - La lotta dei patrioti greci trova larghi consensi. Citerò soltanto due dichiarazioni, quella di Woodhouse, che al Congresso sulla Resistenza europea ha detto che «i greci della Resistenza bisogna cercarli in carcere. Tragica è la loro situazione: bisogna salvarli». Quella di Russell: «I detenuti greci - ha detto il famoso filosofo inglese - sono simboli viventi di giustizia e di libertà. Essi hanno sofferto abbastanza». In Gran Bretagna hanno già aderito alla conferenza europea una trentina di deputati di tutti i partiti. In Francia hanno dato il loro appoggio, tra gli altri, Picaud, Sartre e Simone de Beauvoir. In Belgio ha aderito il deputato De Block. Per quanto concerne l'Italia, ricordiamo la Tabola rotonda spoltata a Firenze con l'adesione di personalità di quasi tutti i partiti. Le eroiche partigiane della Grecia sono state nostre compagne di lotta e di battaglia contro il comune oppressore: il fascismo. Penso che proprio a noi, e alle nostre Associazioni femminili spetti l'iniziativa, per una azione vasta, ferma, efficace in favore della loro liberazione; della liberazione di tutti i combattenti della Resistenza greca.

R. - Oggi, fermenti nuovi di libertà e di giustizia incominciano a manifestarsi in Grecia, e molte voci si levano a chiedere l'amnistia per i detenuti politici e il ristabilimento della normalità nella vita civile e politica del paese.

Vera Vegetti

Prigionieri dello yacht



HAMADA (Giappone) - Un gruppo di soccorritori si affanna ad aprire un varco tra le lamiere della chiglia di uno yacht giapponese capovoltosi al largo di Hamada durante una tempesta. Nell'immagine erano rimasti intrappolati 2 uomini, alla fine tratti in salvo. Altri quattro marinai sono invece scomparsi nei flutti (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Jivkov al congresso di Sofia

Funzioni statali devolute al Fronte

Criticato le concezioni burocratiche di Cervenkov che impedivano l'approfondimento della democrazia

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 18. Il segretario generale del Partito comunista bulgaro, compagno Todor Jivkov, ha pronunciato un discorso nella seduta conclusiva del Congresso del Fronte Patriottico bulgaro. Jivkov ha ribadito la critica già formulata contro l'orientamento ed i metodi introdotti da Cervenkov, che attribuivano al Fronte un carattere burocratico e tendevano a liquidarlo come autonomia organizzativa politica di massa.

Il Fronte ha comunque mantenuto la sua sostanza popolare. Anche in questa nuova fase di edificazione della società socialista - ha detto l'oratore - l'asse del Fronte Patriottico è basato sull'alleanza tra il PCB e il Partito dei contadini. Ogni sottovalutazione della sua funzione andrebbe a danno della avanzata del paese.

Jivkov ha poi espresso l'opinione che in futuro, l'azione del Fronte debba svolgersi soprattutto in due direzioni: 1) più attiva partecipazione al processo di democratizzazione in corso, con sviluppo di nuove forme di controllo e autogoverno pubblico e graduale assunzione di certe funzioni attualmente esercitate dagli organi statali; 2) azione continua per la evoluzione di classe, nello spirito della società socialista.

Prima era intervenuto il segretario generale del partito contadino, Georgi Traikov. Traikov ha tra l'altro detto che la funzione del Fronte nello sviluppo della democrazia bulgara è la realizzazione dell'unità popolare. E' dimostrata anche dalla adesione al Fronte stesso degli esponenti del partito contadino che erano passati alla opposizione nel '45.

Fra i saluti portati dai delegati stranieri, particolarmente significativo quello di Todor Ivanov, della direzione del partito agricolo greco il quale ha affermato che i contadini greci vogliono che siano abbattute le artificiali barriere fra due paesi, perché si sviluppino gli scambi commerciali nel quadro di una politica di coesistenza pacifica.

Il delegato dell'Unione dei lavoratori socialisti di Jugoslavia,

ha sottolineato l'instaurarsi di sempre più larghi rapporti di collaborazione tra la Bulgaria e la Jugoslavia, che ha come solida base l'identità e la somiglianza di vedute in politica internazionale.

Un caloroso saluto al Congresso è stato portato da Mchmud Tlemsani, esponente del Fronte di Liberazione nazionale algerino - «Il fronte algerino segue con interesse le vostre esperienze. Da questa tribuna voglio ancora ringraziarvi per l'appoggio dato alla nostra lotta di liberazione. Questa vostra solidarietà si esprime ancora oggi nell'aiuto fornitoci dalle

decine di medici bulgari che lavorano in Algeria. Vi assicuro che siamo per il socialismo scientifico, fedeli al programma di Tripoli. Che la Bulgaria avanzi sulla via indicata dal grande patriota Giorgio Dimitroff».

Nel suo saluto, il delegato cubano, Adames Ansebo Bonne, ha affermato che «il popolo cubano è sicuro della prossima vittoria, della vittoria del socialismo nel mondo, per la quale non risermerà le forze».

Fausto Ibba

Praga: commento a Krusciov

Rapporto tra arte e società

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 18. Una interessante presa di posizione in merito al recente discorso del compagno Krusciov sui problemi dell'arte socialista è stata espressa oggi dal professore Vladimir Denkstejn, direttore del museo nazionale di Praga, in una intervista all'agenzia di stampa cecoslovacca.

Egli ha detto che la discussione sollevata dal discorso del primo ministro sovietico sulla missione dell'arte nell'URSS dimostra che il problema dell'arte contemporanea nei paesi socialisti è molto complesso e che è necessario tener conto, per giudicarlo, delle condizioni specifiche dei singoli paesi e del loro sviluppo storico. Il professore Denkstejn si è dichiarato d'accordo con la tesi secondo cui, nella storia dello sviluppo

artistico, ha sempre rappresentato un elemento positivo quell'arte che meglio ha espresso le idee del suo tempo, che ha rispettato il processo storico di sviluppo della società.

Ricordando le deliberazioni del recente congresso del Partito comunista cecoslovacco, il professore Denkstejn ha sottolineato la necessità che gli artisti cerchino e intraprendano nuove vie con un proprio linguaggio personale in questo sviluppo, un fattore indispensabile e rappresentativo della risonanza della realtà nell'opera dell'artista e delle tradizioni culturali da cui esso proviene.

Il professore Denkstejn ha sottolineato il fatto che il grande poeta ceco Vitezslav Nezval avrebbe scritto le sue opere sulla realtà socialista, se il suo linguaggio poetico non avesse attraversato le esperienze del

poetismo. Vincenz Benes, che recentemente ha creato quadri monumentali per il teatro nazionale di Praga con la rappresentazione di paesaggi boemi, non sarebbe giunto alla maestria di oggi senza passare attraverso le esperienze del cubismo. Il professore Denkstejn ha infine ricordato che il realismo socialista si sviluppa continuamente e si arricchisce di idee e di espressioni nuove. E' necessario credere - egli ha aggiunto - nella morte umana, civile, artistica dell'artista che esprime in modo onesto le sue idee, i suoi sentimenti, e i sentimenti della sua epoca, con quei mezzi espressivi che, secondo la sua concezione, sono gli unici a raggiungere l'obiettivo artistico che egli si prefigge».

Vera Vegetti

Una denuncia di

«Juventud Obrera»

«Liste nere» per gli operai di Barcellona

MADRID, 18.

Il giornale della gioventù operaia cattolica spagnola Juventud Obrera ha denunciato la istituzione a Barcellona da parte degli industriali di «liste nere» che contengono i nomi dei lavoratori che hanno partecipato agli scioperi dell'anno scorso. Risulta che i lavoratori il cui nome figura nelle liste vengono sistematicamente respinti dalle fabbriche della Catalogna. E ciò che è ancora più grave i dirigenti dei sindacati falangisti non soltanto non fanno nulla per combattere questa feroce discriminazione, ma in qualche caso avrebbero addirittura collaborato con i padroni per stabilire l'elenco delle «peccatrici».

Novem mesi dopo le grandi lotte dell'anno scorso, migliaia di lavoratori sono tuttora disoccupati perché i datori di lavoro rifiutano di assumerli.

Giuseppe Boffa

FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA PER AZIONI - SEDE LEGALE IN ROMA Capitale sociale L. 94.248.000.000

AUMENTO CAPITALE SOCIALE DA L. 94.248.000.000 A L. 141.372.000.000

PROGRAMMA DI EMISSIONE

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 27 febbraio 1963, debitamente omologata a norma di legge, viene data esecuzione all'aumento del Capitale Sociale da lire 94.248.000.000 a lire 141.372.000.000

mediante emissione di n. 94.248.000 azioni nuove da nominali Lit. 500 ciascuna, godimento 1° marzo 1963, riservate in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova per ogni azione posseduta, alla pari, più sovrapprezzo di Lit. 100 e rimborso spese di Lit. 25, con facoltà agli Azionisti, all'atto della sottoscrizione, di liberare interamente le azioni oppure di versare il 5/10 del capitale e del sovrapprezzo, rinviando il versamento dei successivi 5/10 nei termini e con le modalità che saranno tempestivamente comunicati a mezzo stampa.

Le azioni sottoscritte ratealmente avranno godimento 1° marzo 1963 pro-rata del versato.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione - in virtù dei poteri conferitigli dall'Assemblea - ha stabilito che l'aumento abbia luogo nei termini, alle condizioni e con le modalità seguenti:

- 1) Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, dal 25 marzo 1963 all'8 aprile compreso, presso le Casse sotto elencate.
- 2) Durante tale periodo - su presentazione per la stampigliatura dei certificati nominativi rappresentanti le azioni vecchie possedute, elencati su apposite «domande» (Mod. F 2 o F 4) redatte in duplo - l'azionista potrà, presso gli Istituti ed Enti incaricati:
 - a) sottoscrivere le nuove azioni cui ha diritto in ragione del suddetto rapporto di una azione nuova per ogni azione vecchia posseduta. Nel caso di presentazione di quantitativi di azioni vecchie non divisibili per due, verranno rilasciati buoni di diritti di opzione per le azioni eccedenti (Mod. F 6);
 - b) richiedere, per le azioni vecchie non utilizzate per la sottoscrizione, un numero di diritti pari alla quantità di tali azioni, previa stampigliatura di esse.
- 3) I buoni per i diritti di opzione potranno essere utilizzati fino al 12 aprile 1963 per sottoscrivere la nuova azione FINSIDER ogni due diritti rappresentati dai buoni stessi.
- 4) Trascorso il 12 aprile 1963 i buoni per i diritti di opzione si intenderanno decaduti e privi di ogni effetto.
- 5) Le nuove azioni sono offerte al prezzo di Lit. 625 ciascuna, da versare, a scelta dei sottoscrittori, in uno dei seguenti modi:
 - l'intero importo di Lit. 625 per ogni azione, all'atto della sottoscrizione, ritirando un tagliando non trasferibile che verrà sostituito con titoli definitivi;
 - soltanto il 5/10 (cinque decimi) del valore nominale e del sovrapprezzo più rimborso spese, in totale L. 325 per ogni azione, ritirando un tagliando non trasferibile, che verrà sostituito con certificati provvisori.
- 6) A fronte delle nuove azioni sottoscritte saranno emessi:

- CERTIFICATI NOMINATIVI DEFINITIVI, rappresentanti le azioni interamente liberate, con ced. 30 stampigliata - godimento 1-3-1963 -;
- CERTIFICATI NOMINATIVI PROVVISORI, rappresentanti le azioni liberate per 5/10, con ced. 1 stampigliata - godimento 1-3-1963 pro-rata -;
- I detti certificati dovranno essere ritirati esclusivamente presso la Cassa incaricata che ha rilasciato gli appositi tagliandi non trasferibili.
- 7) Di tutte le azioni non optate è garantito il collocamento.

ISTITUTI INCARICATI

Le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate presso:

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Monte dei Paschi di Siena - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Banco Ambrosiano - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Banca Popolare di Navarra - Banca d'America e d'Italia - Banco di Santo Spirito - Banca Popolare di Milano - Banca Provinciale Lombarda - Banca Cattolica del Veneto - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Credito Commerciale - Banca Toscana - Banca Agricola Milanese - Credito Varesino - Banca di Legnano - Banca Vonwiller - Cassa di Risparmio di Genova - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Venezia - Banca Gaudenzi Sella & C. - Banca Passadore & C. - Banca Popolare di Bologna e Ferrara - Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti - Banca Lariano - Istituto Nazionale Previdenza e Credito delle Communioni - Credito di Venezia e Rio de La Plata - Banca Romana - Deutsche Bank, Frankfurt/Main - De Rothschild Frères, Paris - S. G. Warburg & Co. Ltd., London.

oppure presso la sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio, 122.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
ERNESTO MANUELLI